

Il nuovo volto dell'interior yacht design

Interazioni tra spazio e product-furniture a bordo

Mariateresa Campolongo mariateresa.campolongo@unige.it

Luca Parodi luca.parodi@unige.it

Mario Ivan Zignego mario.ivan.zignego@unige.it

Università di Genova

Per molti decenni il rigore della progettazione nautica ha visto spazi, arredi e oggetti articolarsi secondo esigenze tecnico-funzionali rimaste invariate: le trasformazioni culturali e sociali avvenute in anni più recenti hanno però aperto nuovi scenari nell'interior yacht design.

Attraverso l'analisi di pratiche progettuali innovative, il presente contributo indaga il cambiamento delle interazioni tra spazio e product-furniture a bordo. Ponendo particolare attenzione sulle connessioni tra gli ambienti domestici e quelli nautici, l'articolo delinea l'evoluzione del vivere a bordo, riconoscendo agli oggetti la funzione di mediatori simbolici che riflettono il senso dell'abitare.

Abitare contemporaneo, Interior Yacht Design, Made in Italy, Bespoke, Contaminazioni Trasversali

Some decades ago, the norms of nautical design saw spaces, furnishings and objects articulated according to technical-functional needs that remained unchanged over the years. However, the cultural and social transformations that have occurred over the last twenty-five years have now opened up new scenarios in interior yacht design.

Through evaluation of innovative design practices, this contribution analyses the change in interactions between environments and product-furniture on board. Paying particular attention to the links between domestic and nautical environments, this paper outlines the evolution of living on board, recognising certain objects as symbolic mediators that reflect such a lifestyle.

Contemporary Living, Interior Yacht Design, Made in Italy, Bespoke, Cross Contamination

M. Campolongo Orcid id 0009-0007-7926-6635

L. Parodi Orcid id 0000-0002-8136-576X

M. I. Zignego Orcid id 0000-0003-2448-2262

ISSN 2531-9477 [online]

Introduzione

L'interior yacht design è un interessante settore dove poter esplorare la dimensione del progetto dell'abitare riflettendo sul rapporto tra spazio, oggetti e utente finale. La progettazione degli interni nautici ha visto, per molti decenni, uno schema molto rigoroso, dove ogni arredo interiorizzava la propria funzione e si presentava con una precisa dignità simbolica. L'impiego di forme, dettagli, materiali e colori sempre riconoscibili hanno contribuito a creare un'identità nautica che si esplicava in elementi di arredo realizzati su misura per ottimizzare gli spazi, aderendo perfettamente alle geometrie di scafi e sovrastrutture. L'ingegno e l'abilità di progettisti, cantieri nautici e maestranze hanno permesso alle barche italiane di essere da subito ampiamente apprezzate a livello globale e, a tutt'oggi, il nostro Paese detiene la leadership di maggior costruttore ed esportatore di superyacht (SuperYacht Times, 2023, pp. 40, 50). Analogamente a quanto avvenuto nell'interior design, dove l'evoluzione del rapporto tra l'individuo, la famiglia e la società ha comportato un cambiamento dello stile dei mobili da arredamento (Baudrillard, 1968, p. 21), anche nell'interior yacht design contemporaneo gli spazi e gli elementi d'arredo hanno subito un processo di ridefinizione, orientato verso una maggiore flessibilità e informalità d'uso. Tale evoluzione ha determinato una transizione dalla progettazione orientata al mezzo nautico a un approccio sempre più tailor-made, focalizzato sulle esigenze specifiche del target di riferimento. Si è dunque assistito a un passaggio dal concetto di "su misura della barca" a quello di "su misura dell'utente". Non è un caso che l'introduzione di pratiche progettuali innovative abbia avuto origine nei superyacht Made in Italy, i quali si sono distinti per l'adozione di soluzioni inedite, coniugando il know-how italiano e segnando la transizione da una progettazione centrata sull'oggetto yacht a un approccio orientato alle esigenze e alle aspettative dell'utente finale.

Negli ultimi anni, i concept degli interni hanno subito una progressiva diversificazione, avvicinandosi sempre più a quelli del settore residenziale e rispecchiando l'evoluzione degli stili di vita contemporanei, caratterizzati da modalità d'uso ibride e interconnesse. Mediante un intreccio di teoria e pratica, oggi risulta possibile soffermarsi (e riflettere) sulle interazioni contemporanee tra spazio e oggetti nel contesto dei superyacht, mettendo in luce una nuova dimensione dell'abitare, attenta ai fattori socioculturali e protratta verso la valorizzazione del benessere dell'individuo (Maldonado, 1976, p. 17).

L'ambiente nautico tradizionale

Nella letteratura nautica si individuano due riferimenti fondamentali che delineano l'immagine della barca: per Roland Barthes «il gusto della nave è sempre gioia di chiudersi perfettamente, di tenere sottomano il massimo numero di oggetti, di disporre di uno spazio assolutamente finito» (Barthes, 1957, p. 75); per Carlo Sciarrelli «le barche hanno un'anima» (Sciarrelli, 1970, p. 458), un principio vitale che si manifesta attraverso un'identità visiva assoggettabile solo allo yacht.

Nelle barche di grandi dimensioni realizzate tra gli anni Sessanta e Novanta, sia in Italia sia a livello internazionale, spazi e oggetti rispondevano a una concezione progettuale unitaria, ancorata a cinque parole chiave: funzione, simmetria, staticità, su misura, legno.

Analogamente a quanto avviene nell'architettura, che costituisce lo scenario dove possono svolgersi le attività umane e questa è la sua utilità intesa in senso lato (Martí Arís, 1994, p. 75), la funzione primaria degli interni nautici è da sempre quella di consentire la permanenza a bordo e lo svolgimento delle attività quotidiane. Lo spazio interno delle barche, irrimediabilmente chiuso, era tradizionalmente organizzato in ambienti distinti e separati, ciascuno deputato a una funzione specifica, senza possibilità (o quasi) di interazione tra le diverse aree.

Spesso il progetto di interni era realizzato dal cantiere e, come accadeva per il settore navale, i designer coinvolti erano solo raramente menzionati (Wealleans, 2006, p. 2). Gli elementi di arredo, prevalentemente fissi, costituivano il prodotto di un'elevata maestria artigianale, espressione del *savoir-faire* delle maestranze dei cantieri.

Tradizionalmente, la disposizione di oggetti e arredi era perfettamente simmetrica: un principio fondamentale nell'ingegneria nautica per bilanciare i pesi a bordo ma anche un concetto universalmente associato a ordine e perfezione, teorizzato e sviluppato da diversi pensatori e filosofi nel corso della storia [1]. La simmetria comportava, inoltre, una perfetta alternanza tra lo spazio direzionale e quello centrale, due archetipi fondamentali della forma architettonica (Martí Arís, 1994, p. 54). Direzionalità e centralità, percorso e luogo, sono infatti due principi basilari nell'organizzazione dello spazio fisico, che si ripropongono in modo ricorrente in ogni epoca e cultura (Norberg-Schulz, 1971). Nel main deck degli yacht, ad esempio, i divani saldamente disposti in maniera simmetrica lungo le murate formavano uno spazio direzionale che garantiva un percorso obbligato per giungere in un focus centrale, solitamente costituito dal formale tavolo da pranzo.

I mobili sembravano quasi prendere forma dalla fodera [2] degli interni: accostati alle paratie e realizzati con lo stesso legno, garantivano una continuità estetica e stilistica. Proprio il legno, spesso mogano o ciliegio, era il materiale principe degli interni nautici: curato fin nei minimi dettagli, conferiva un'eleganza innata alla quale non occorre aggiungere inutili orpelli.

Funzionalità, sobrietà e stretto rapporto tra superfici verticali e arredo diventano concetti tipici del settore nautico, tanto che anche il noto Cabanon di Le Corbusier viene definito “una sorta di imbarcazione” dove gli elementi funzionali sottolineano il rapporto intercorrente fra la *peau intérieure* e il mobilio, mettendo al contempo in evidenza in modo empatico la loro destinazione d'uso (Rüegg, 2006, p. 57).

Il rigore della composizione di layout e arredi rimane statico e invariato per decenni: non viene scalfito neanche dalle travolgenti sperimentazioni che, a cavallo degli anni Sessanta e Settanta nel settore del design, favoriscono modi d'uso più informali.

Se da una parte si sviluppa un'elegante identità nautica che contribuisce ad arricchire l'anima della barca, dall'altra l'interior yacht design rimane cristallizzato nel tempo, riducendo la relazione con l'utente alla sola funzione, senza consentire a esso la possibilità di personalizzare gli ambienti in autonomia, interagendo in modo dinamico con oggetti e arredi.

01
Sanlorenzo SD96,
main deck. Interior
yacht design:
Patricia Urquiola.
Foto Thomas
Pagani. Courtesy of
Sanlorenzo Yacht



01



02

L'ambiente nautico contemporaneo

Come ha sottolineato Maurizio Vitta, nel mondo «degli oggetti d'uso non si dà solo la moda delle forme, ma anche quella dei bisogni che essi mirano a soddisfare. La sostituzione di certi strumenti con altri analoghi dal punto di vista funzionale, ma differenti sul piano formale, ne è una testimonianza» (2016, p. 178). Analogamente, a partire dall'inizio del XXI secolo, l'interior yacht design ha subito una trasformazione radicale: pur continuando a rispondere alle medesime esigenze funzionali, il mutamento delle necessità e delle modalità di fruizione degli spazi a bordo porta a una nuova concezione dell'abitare, sintetizzabile nel motto formulato da Ugo La Pietra, secondo cui «abitare significa essere ovunque a casa propria» (La Pietra, 1983, p. 160). L'evoluzione tecnologica ha avuto un ruolo determinante in questa trasformazione: l'ampliamento delle aperture nello scafo e nella sovrastruttura, l'incremento delle altezze interne e l'aumento della larghezza degli scafi, con il conseguente accrescimento dei volumi disponibili, hanno reso possibili inedite modalità di fruizione dello spazio. L'interior yacht design ha acquisito una rilevanza sempre maggiore, determinando un cambio di paradigma nella progettazione nautica: le barche non sono più richieste esclusivamente per le loro prestazioni, ma anche per la qualità dell'esperienza abitativa che offrono a bordo. Di conseguenza, arredi e oggetti non risultano più necessariamente vincolati ai metodi costruttivi tradizionali e alle tecniche artigianali consolidate nei cantieri nautici, né rigidamente ancorati a pagliolo e paratie. Al contrario, si delineano nuove opportunità progettuali che attingono alle più avanzate pratiche dell'interior design residenziale.

02

Concept Tefiti,
upper deck.
Progetto e rendering
Gabriele Bellesi,
Francesca Bellotti,
Elena Sofia
Olivadoti,
Serena Salvai



03

L'ambiente, svincolato dalla rigidità della simmetria e dalla dicotomia convenzionale tra spazio direzionale e centrale, acquisisce una nuova configurazione dinamica, in cui «le cose si ripiegano e si dispiegano, si nascondono, entrano in scena al momento giusto» (Baudrillard, 1968, p. 21).

Il concetto di trasformabilità, da sempre adottato per ragioni funzionali nella nautica di piccole dimensioni, diviene un elemento centrale anche nei superyacht. Un caso esemplificativo è lo yacht Sanlorenzo SD96 [fig. 01], i cui interni, progettati da Patricia Urquiola, sono concepiti per adattarsi a diverse funzioni nell'arco della giornata attraverso l'impiego di arredi a scomparsa. L'utente, dunque, acquisisce una maggiore libertà interpretativa, potendo modulare gli ambienti in funzione delle proprie esigenze. In un numero crescente di progetti, la fluidità dei percorsi architettonici consente di strutturare il layout interno secondo un sistema di "isole funzionali" [fig. 02], in costante dialogo tra loro, modificabili e personalizzabili grazie alla versatilità degli elementi di arredo.

03

Concept Kinema, main deck versione cinema. Progetto e rendering Aniello Orza, Anthony Raimondi, Serena Salvai

04

Concept Kinema, main deck versione lounge. Progetto e sketch Aniello Orza, Anthony Raimondi, Serena Salvai



04

Il concetto di “isole”, intese non come elementi separati, ma come spazi che stimolano diverse interazioni e favoriscono la convivialità durante le varie attività a bordo, viene accentuato nel progetto del Benetti Oasis 40 m, ideato da Bonetti/Kozerski Architecture per gli interni. In questo caso, il *main deck* non segue il tradizionale schema distributivo, ma si sviluppa in una successione di aree centrali distinte – piscina infinity, zona living esterna, zona living interna e zona dining – che, pur essendo autonome, si interconnettono in modo fluido e dinamico, facilitando il dialogo tra gli spazi e promuovendo l'interazione tra gli utenti.

La modularità e la facilità d'uso degli arredi, che permettono la rapida trasformazione degli ambienti in base alle necessità, sono sempre più centrali nella progettazione. Un esempio comune è la capacità di un ambiente di trasformarsi da zona *lounge* [fig. 04] a sala cinema [fig. 03]. Parallelamente, il progressivo affrancamento dagli arredi fissi ha liberato le murate e le strutture laterali della sovrastruttura, ora caratterizzate da ampie vetrate a tutta altezza che dissolvono la separazione tra interno ed esterno, amplificando la percezione del paesaggio circostante e rendendolo parte integrante dell'esperienza abitativa [fig. 05]. Accanto alla tradizionale impostazione simmetrica, sempre presente nella nautica, emergono soluzioni distributive asimmetriche che introducono una maggiore dinamicità spaziale. Un esempio significativo è rappresentato dal Sanlorenzo SX76 [fig. 06], con interni curati da Piero Lissoni, il cui layout sperimenta una composizione volutamente irregolare.

Nel contesto della produzione odierna, gli yacht vengono realizzati sempre più frequentemente secondo il principio del semi-custom: a parità di distribuzione planimetrica, il carattere distintivo dell'ambiente è affidato all'interior



05
Concept Urban
Zen, main
deck. Progetto
e rendering
Francesca Bellotti,
Davide Cattaneo,
Alexandru Florin
Lupchian



Sanlorenzo SX76,
main deck. Interior
yacht design
Piero Lissoni. Foto
Federico Cedrone.
Courtesy of
Sanlorenzo Yacht

Sanlorenzo SX112,
main deck salon.
Interior yacht
design Piero
Lissoni. Foto
Thomas Pagani.
Courtesy of
Sanlorenzo Yacht

design e alla selezione di arredi e finiture. Le sperimentazioni condotte da Lazzarini Pickering Architetti a bordo dello yacht Sai Ram di Benetti (2003) e da Ivana Porfiri sul Nina J di Baglietto (2005) hanno segnato un cambiamento sostanziale nell'approccio progettuale, enfatizzando il ruolo della sensorialità materica quale soft skill essenziale per un'esperienza multisensoriale a bordo, in cui la percezione tattile, visiva e olfattiva assume una valenza progettuale strategica.

Dall'analisi delle più recenti tendenze nell'interior yacht design emerge un panorama in cui purezza formale, artigianalità e oggetti d'autore convivono in un equilibrio armonico. Il valore del "su misura" non risiede più unicamente nell'adattamento alla curvatura dello scafo, ma si configura come un mezzo per esprimere l'identità dell'armatore, il quale proietta nella scelta degli elementi d'arredo la propria personalità e il proprio stile di vita,



trasformando gli interni dello yacht in un'estensione del proprio universo estetico e valoriale.

All'interno degli yacht contemporanei, la presenza di pezzi iconici del design conferisce agli ambienti una dimensione che trascende la specificità del settore nautico, rafforzando il dialogo tra discipline progettuali differenti [fig. 07] [fig. 08].

Riflessioni conclusive

La trasformazione degli interni nautici contemporanei riflette una nuova concezione dell'abitare a bordo, che si allontana dalla visione tradizionale del mezzo nautico come entità separata dal contesto terrestre, per adottare una filosofia basata sulla fluidità e modularità degli spazi. Questo approccio si esprime nell'evoluzione morfologica delle imbarcazioni e nell'influenza crescente di progettisti provenienti da ambiti diversi, come il design residenziale (Buttiglieri, 2024, p. 11). L'introduzione di vetrate a tutta altezza nelle sovrastrutture e la trasformabilità delle murate dello scafo in terrazze sul mare hanno dissolto i confini tra interno ed esterno [fig. 09], permettendo al paesaggio naturale di entrare fisicamente negli spazi a bordo (Carassale, 2019, p. 78). Questa evoluzione ha ridefinito l'organizzazione spaziale e distributiva degli arredi, superando la concezione di ambienti chiusi e circoscritti. La progettazione, oltre a rispondere a esigenze funzionali, si orienta verso un'integrazione armoniosa con il contesto marino [fig. 10], che diviene un elemento imprescindibile del progetto.

La modularità degli spazi e la fluidità tra interno ed esterno offrono una nuova visione del "senso dell'abitare", in grado di rispondere alle esigenze dinamiche dell'utente. L'interior yacht design arricchisce così l'esperienza abi-



08

08
Interni del
Sanlorenzo
SP1110. Interior
yacht design Piero
Lissoni. Foto
Erik Lefvander,
courtesy of
Sanlorenzo Yacht



09

tativa, creando un continuum tra lo spazio interno e il paesaggio naturale, che diventa esso stesso un elemento fondante della progettazione.

In questo scenario, l'interior yacht design si allinea al design contemporaneo, consolidando un linguaggio progettuale che supera i confini tra architettura nautica e residenziale. La contaminazione tra questi ambiti sancisce una visione complessa della progettazione, in cui le trasformazioni del mezzo e il suo legame con il paesaggio marino sono centrali, e il luogo di navigazione non può essere ignorato nel processo creativo.

Prospettive di ricerca

Il contesto descritto evidenzia le trasformazioni in atto nell'interior yacht design, proponendo un punto di partenza teorico per future ricerche e progettazioni. L'analisi si concentra sul contesto culturale e produttivo italiano, simbolo di eccellenza manifatturiera e riconoscibilità internazionale (Micelli, 2011, p. 178). Il connubio tra efficienza industriale, prestazione funzionale ed estetica è alla base del successo nel settore nautico, con il Made in Italy che si distingue, in particolare, per il "su misura" e un approccio artigianale che guida nuove modalità di vivere e progettare gli interni (Sennet, 2008, p. 279).

L'analisi delle pratiche progettuali evidenzia l'importanza

09

Benetti Oasis 40M
Kahala, living
del main deck
in continuità con
l'outdoor di poppa,
denominata Oasis
Deck*. Interior
yacht design
Bonetti/Kozerski
Architecture.
Exterior design
RWD. Courtesy
of Benetti



10

degli oggetti come attori fondamentali per il benessere fisico e psicologico degli utenti, e come mediatori delle interazioni con l'ambiente e la comunità (Pazzaglia e Tizi, 2022, p. 25). Il design, in questo contesto, deve integrare competenze disciplinari diverse, adattandosi alle trasformazioni in corso e delineando possibili evoluzioni future (Branzi, 2019, p. 4).

Il lavoro interdisciplinare può guidare la ricerca verso una nuova definizione del ruolo degli interni, esplorando la relazione tra spazio e individuo e promuovendo il dialogo tra industria e manifattura. La collaborazione tra piccole e medie imprese e grandi industrie del Made in Italy potrebbe favorire la condivisione di conoscenze e la prototipazione ibrida, con il territorio ligure-toscano come ambito applicativo rilevante. Le esperienze didattiche e di ricerca universitarie sono essenziali per avviare un dialogo costruttivo con il settore e contribuire alla ridefinizione dell'interior yacht design del futuro [3].

10

Concept Urban
Zen, pozzetto
di poppa.
Progetto e sketch
Francesca Bellotti,
Davide Cattaneo,
Alexandru Florin
Lupchian

NOTE

[1] Una delle figure chiave che ha fortemente legato la simmetria a un'idea di bellezza e perfezione è Platone (circa 427-347 a.C.).

[2] La fodera viene qui intesa come le figure dell'invaso, come definita in Renato De Fusco, *Storia dell'arredamento*, Milano, FrancoAngeli, 2004, p. 48.

[3] Il contributo è il risultato di una riflessione comune degli autori. I paragrafi: "Introduzione", "L'ambiente nautico tradizionale" e "Riflessioni conclusive" sono attribuiti a M. Campolongo; "L'ambiente nautico contemporaneo" a L. Parodi mentre "Le prospettive di ricerca" a M. I. Zignego.

REFERENCES

- Barthes Roland, *Mythologies*, **1957**. (tr. it. *Miti d'oggi*, Torino, Einaudi, 2016, pp. 275).
- Baudrillard Jean, *Le système des object*, **1968**. (tr. it. *Il sistema degli oggetti*, Milano, Bompiani, 2004, pp. 263).
- Sciarrelli Carlo, *Lo Yacht*, Milano, Mursia, **1970**, pp. 516.
- Norberg-Schulz Christian, *Existence, Space and Architecture*, **1971**. (tr. it. *Esistenza, Spazio e Architettura*, Roma, Officina, 1975, pp. 144)
- Maldonado Tomas, *Disegno industriale: un riesame*, Milano, Feltrinelli, **1976**, pp. 128.
- La Pietra Ugo, *Abitare la città*, Firenze, Alinea, **1983**, pp. 207.
- Zevi Bruno, *Il linguaggio moderno dell'architettura. Guida al codice anticlassico*, Torino, Einaudi, **1973**, pp. 277.
- Martí Arís Carlos, *Le variazioni dell'identità. Il tipo in architettura*, Torino, CittàStudiEdizioni, **1990**, pp. 177.
- Rüegg Arthur, "Gli arredi", pp. 55-63, in Alison Filippo (a cura di), *Le Corbusier. L'interno del Cabanon*, Milano, Triennale-Electa, **2006**, pp. 209.
- Wealleans Anne, *Designing Liners. A history of interior design afloat*, Oxon, Routledge, **2006**, pp. 215.
- Sennett Richard, *The craftsman*, **2008**. (tr. it. *L'uomo artigiano*, Milano, Feltrinelli, 2013, pp. 336).
- Micelli Stefano, *Futuro artigiano. L'innovazione nelle mani degli italiani*, Venezia, Marsilio Editore, **2011**, pp. 198.
- Vitta Maurizio, *Le voci delle cose. Progetto idea destino*, Torino, Einaudi, **2016**, pp. 238.
- Branzi Andrea, *The big book of design*, Milano, 24 ORE cultura, **2019**, pp. 448.
- Carassale Enrico, "Evolution of the Motor Yacht Superstructure: Relations Between Habitable Plant and Environmental Context", in Ernesto Fasano, Antonio Scamardella, Vittorio Bucci (a cura di), *Nautical and Maritime Culture, from the Past to the Future*, **2019**, pp.221.
- Pazzaglia Francesca, Tizi Leonardo, *Che cos'è il Restorative Design*, Roma, Carocci Editore, **2022**, pp. 112.
- SuperYacht Times, *The State of Yachting 2023*, Amsterdam, **2023**, pp. 95.
- Buttiglieri Sergio, *Le connessioni inaspettate della nautica: fra design, arte, cultura e sostenibilità*, Macerata, Scuola di Studi Superiori G. Leopardi, **2024**, pp. 93.